

sciò intendere il Doria dappoi. Si ritirò nel Porto à Brandizzi, e quiui standofene quieto, permise, che seguissero tutti li prenarrati accidenti.

Frà questo tempo l'Ambasciatore Tomaso Contarini, ch'era già partito nel più ristretto periodo, arriuò alla Porta con profpero viaggio; mà non già trouò ne' suoi negoziati facile l'incontro. Solimano in vdienza dimostrosegli turbato assai per gli passati successi, e per le forme, già seco tenute dalla Republica. Rimessolo poi al Primo Visir, e proposte dal Contarini à questo principal Ministro le sue commissiõni, negò acerbamente costui la restitutiõne de' Luoghi occupati, che gli ricercò, per prima. Disse.

*Tomaso Contarini à Costantinopoli. Troua grã difficoltà nei trattati*

*Che l'ingiurie inserite al suo Signore dall' Armi Venete, per le quali s'era violentemente trasportato à rompere la guerra, si rinouauano allora colla ricercata restitutiõne di ciò, che hauea seruito, se non in tutto, in qualche parte almeno, à risarcire la grandezza Ottoniana calpestat a. Che non solo pretendeva Solimano di tenere, per se l'acquistato in quella guerra; ma in oltre, che la Republica cedere douesse all' Impero suo le due Città di Romania, e Maluasia; Tutto il Dominio di Marina da Costantinopoli fino à Castel Nuovo, e'l rimborso di tanto contante, quanto importauano gli dispendij, e gli aggrauij, che hauea nel corso di quella guerra medesima conuenuto la Porta ingiustamente risentire.*

*E pretendiõni eccedenti nel Primo Visir.*

Discordauano troppo queste ingordissime richieste dalla facilità, che pareva dal Gritti dianzi ritrouataui; Che hauea Ianusbei fatta intendere à Venetia, e ches'era sempre con la procliue dispositione di Solimano alla pace attestata. Studiò l'Ambasciatore di mitigarne l'eccedenza con la ragione, e con incolpar la forte auueria, che hauea sola cagionati tanti finistri auuenimenti, per i quali promosse si erano quell'armi. Mà ciò non ostante, insistendo il Visir, e gli altri Ministri maggiori, nelle stesse dimandate esorbitanze, l'Ambasciatore, per non romperne assolutamente il filo, e per guadagnar tempo dal tempo, chiese licenza di scriuerne al Senato, e che in tanto rimaneessero sospese le hostilità, sempre sostenendo però, che non vi haurebbe per nescun modo il Governo acconsentito. Fosse, ò perche internamente bramando i Turchi la pace, cercassero tutte le vie di facilitarla, ò per qualche altro loro non penetrato mistero, gli insinuarono, che, in vece di scriuere, egli ritornasse personalmente à Venetia, doue rappresentando il tutto con la viua voce, potesse meglio appianarui le difficoltà. Si contorse infinitamente il Contarini à questo ripassaggio suo per sì lungo, e pericoloso tramite. Gli lo contendeva la graue età, e gli premeua il ritorno, senza nescun'indicio di bene, e senza, che nè meno il Senato nulla ne sapesse. Tuttauolta lo trat-

*Sforzato à ritornar' a Venetia per trattarne.*